

Prefazione

Saper leggere la musica non significa saper dare un nome ai segni scritti sul foglio, ma saperli trasformare in suono, e, meglio ancora, riuscire a comprendere il discorso musicale.

Nell'esperienza di insegnamento corale ma anche nelle classi di scuola media, elementare, magistrale e di conservatorio, ho potuto sperimentare vari metodi per l'insegnamento della lettura cantata.

Ho provato a lungo la tecnica del do mobile, il metodo Kodaly e, per stimolare e attirare l'interesse degli alunni in particolare delle scuole primarie, ho sperimentato strategie alternative al solfeggio parlato e cantato tradizionale. In sintesi posso senz'altro affermare che per poter affrontare una lettura organica e consapevole della musica siano inderogabili il tempo necessario all'apprendimento e le conoscenze sostanziali.

In questo testo espongo il frutto della mia esperienza didattica che si traduce in una metodologia abbastanza tradizionale, ma con alcune particolari novità.

Volontà, costanza e passione, insieme alla naturale predisposizione e ad una buona intonazione, sono doti importanti per una buona riuscita in questo lavoro, ma sicuramente indispensabili sono le prime tre.

Il materiale di lavoro si sviluppa su tre settori: nozioni teoriche, (semplici, chiare e mirate allo scopo), esercitazioni e verifiche.

-Le **nozioni** teoriche sono basate sull'uso dei segni tradizionali e mirano a spiegare il funzionamento della linea melodica di una composizione.

-Le **esercitazioni**, da svolgersi con particolare cura e attenzione, mirano a esercitare sì la voce ma soprattutto l'**orecchio**, fondamentale per il cantante. Ci sono coristi, spesso di cori amatoriali, con un orecchio esercitato e finissimo, collegato ad una memoria dei suoni eccezionale, ma quasi sempre privi di conoscenza musicale di base. A parte gli esercizi di applicazione delle nozioni teoriche, ho cercato di inserire melodie semplici provenienti dal repertorio popolare internazionale e infine melodie di autori vari che avessero una valenza musicale pregnante. I canoni con le parole, oltre a essere spunto di studio individuale, possono servire da esercitazione a più voci per un gruppo classe o un gruppo corale.

-Le **verifiche** sono mirate all'esercizio dell'orecchio e della memoria, fondamentali nella lettura cantata. Sono spunti per una riflessione fattiva che naturalmente possono essere ampliati con altri esercizi ad libitum: sviluppano la musicalità e approfondiscono la conoscenza.

A chi è rivolta questa guida? A tutti coloro che si vogliono avvicinare alla musica in generale per comprenderne il funzionamento, ma soprattutto a quelle persone che amano il canto in generale ma in particolare la musica corale, quindi: scuole di musica, cori amatoriali ma anche professionali, allievi di conservatorio ai primi anni ma anche, come approfondimento, ad allievi dei corsi superiori.

Durante il percorso di studio non sarà indispensabile la presenza di un maestro lezione dopo lezione, ma basterà una guida molto diluita nel tempo che controlli il processo di apprendimento. Quest'ultimo, infatti, dovrà avvenire molto lentamente ma con continuità.

PRIMA PARTE

La musica il canto-la musica vocale

La musica è una scienza e un'arte allo stesso tempo, perchè scientificamente comprende la trattazione dei suoni secondo principi e leggi determinate, mentre esteticamente è l'arte di esprimere i sentimenti dell'animo per mezzo dei suoni.

La musica , unico linguaggio comune a tutti i popoli, non conosce frontiere ed è quindi vera fonte di universale fusione degli spiriti e di ideale solidarietà umana.

Lo studio elementare della musica è disciplinato da una **grammatica speciale** che, a somiglianza di quella in uso per il linguaggio parlato, ha il compito di guidare gli studenti ad apprendere gradualmente gli elementi (simboli) che compongono il linguaggio dei suoni.

Quando le combinazioni dei suoni sono prodotte da una o più voci, la **musica è vocale**. Quando le combinazioni dei suoni sono prodotte da uno o più strumenti musicali la **musica è strumentale**.

Il **canto** è la più naturale espressione della musica, essendo la voce umana il più semplice mezzo col quale l'arte dei suoni si manifesta. Il canto si dice **corale** quando viene eseguito da più voci insieme.

Il canto corale, oltre ad essere attraente per il gusto di fare musica insieme, sviluppa indubbiamente nelle persone il senso della disciplina del singolo verso la collettività ed è quindi potentissimo fattore di ordinato vivere civile.

Per giungere ad una buona **esecuzione corale**, è indispensabile che la **singole voci** formanti il coro, siano bene educate nella **ritmica musicale**, nell'**intonazione dei suoni** e nella **respirazione**.

Lo scopo di questo manuale è proprio quello di preparare il corista ad una consapevole e corretta conoscenza della ritmica, dell'intonazione dei suoni e della respirazione.

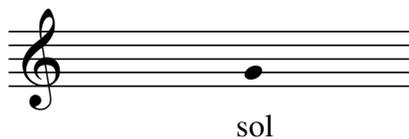
La ritmica musicale viene espressa da simboli grafici: figure, note e pause.

L'intonazione viene determinata attraverso lo studio dei suoni nella loro specifica altezza e nella diversa disposizione dei simboli sul rigo musicale (pentagramma).

La respirazione viene indicata dalla virgola e dalle legature di frase, ma necessita di uno studio particolare ed approfondito con esercizi specifici.

La chiave

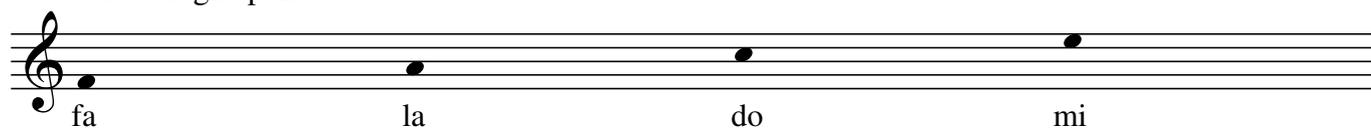
All'inizio del pentagramma, sopra la seconda linea, si mette un segno speciale detto chiave, che serve a fissare la posizione delle note sul rigo nell'ordine naturale della scala. Le chiavi sono tre con sette posizioni ma per lo scopo del presente manuale è sufficiente conoscerne una sola, cioè quella più usata nella pratica del linguaggio musicale: la chiave di **sol** o **di violino**, collocata sulla seconda linea del pentagramma.



note sulle linee



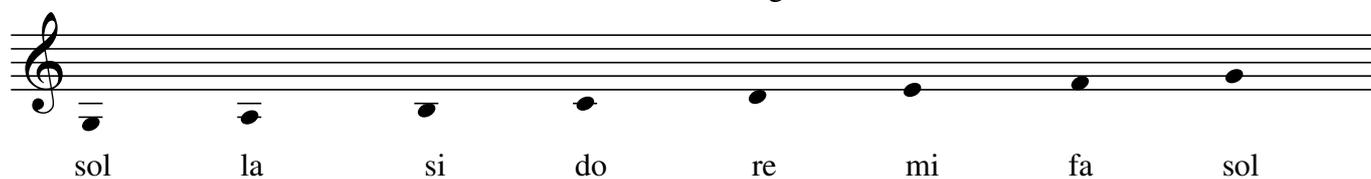
note negli spazi



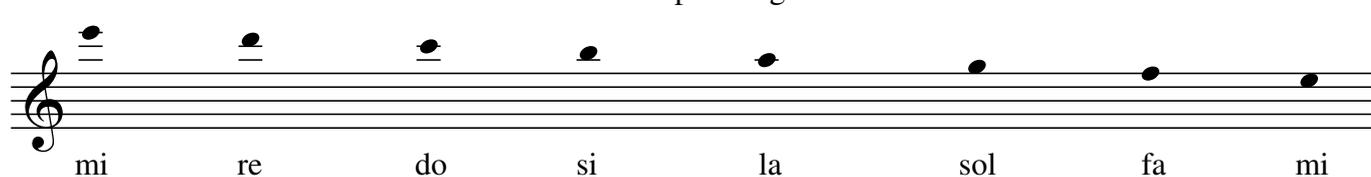
Il rigo musicale non è sufficiente a segnarvi tutti i suoni impiegati nella musica perciò, quando occorre, immaginando altre linee sopra e sotto il rigo che però non si disegnano, si pongono dei tagli detti **tagli addizionali** su cui si mettono le note mancanti.

Da qui: note con **taglio in testa** e note con **taglio in collo**.

note sotto il rigo



note sopra il rigo



Uso della voce

Lo studio pratico del canto e quindi dell'intonazione corretta dei suoni, richiede l'osservanza di alcune norme elementari riguardo l'emissione della voce.

Norme per una buona emissione vocale

- Cantare possibilmente in **piedi**, con il **torace eretto**, **testa in posizione rilassata**, non **alzare le spalle, collo e faccia distesi**.
- Aprire **moderatamente la bocca** uniformandosi alle vocali, **denti aperti** atteggiandosi ad un leggero **sbadiglio**.
- Cantare a **mezza voce**, evitando di **gridare**. Ricordare che cantare non significa gridare.

Alla base dell'educazione della voce c'è una **buona respirazione.**

Questa avviene in due modi: **inspiratorio, espiratorio**.

Con l'**inspirazione** l'aria rigonfia i polmoni e dilata la cassa toracica.

Con l'**espirazione** l'aria viene espulsa dai polmoni che con la cassa toracica riprendono il loro primitivo volume.

Una buona respirazione consiste nel respirare tranquillamente, **senza alzare le spalle e spingere in fuori l'addome**, evitando qualsiasi sforzo.

Il suono si produce con l'espirazione. Il cantore si deve abituare a non prendere fiato troppo di frequente.

L'inspirazione dev'essere non solo spontanea e silenziosa, ma anche molto ampia: l'espirazione invece deve essere fatta con la massima economia, utilizzando l'aria inspirata il più a lungo possibile.

L'abuso dell'inspirazione, cioè la frequente presa di fiato, stanca l'organo vocale e può causare giramenti di testa.

Esercizi di lettura cantata misurata
Preparare l'intonazione con la formula.

1 semiminima = movimento

2 = movimento

3 = movimento

Segni di espressione (dinamica)

Nella terminologia musicale, la dinamica di una composizione è la gestione delle intensità sonore e della loro gradazione da adottare nella sua esecuzione.

I segni di espressione sono necessari ed importanti perchè danno rilievo e varietà al discorso musicale, colorandone i particolari. I più usati in ordine progressivo di sonorità sono i seguenti:

<i>ppp</i> (estremamente piano)	<i>pp</i> (pianissimo)
<i>p</i> (piano)	<i>mp</i> (mezzo piano)
<i>mf</i> (mezzo forte)	<i>f</i> (forte)
<i>ff</i> (fortissimo)	<i>fff</i> (estremamente forte)
<i>fp</i> (forte piano)	<i>sfz</i> (sforzato)
<i>subito p</i>	(crescendo in intensità) (diminuendo in intensità)

La **corona** prolunga leggermente il suono. Il **respiro** viene collocato tra due frasi si prende fiato.

Il **legato** è una linea curva, chiamata anche **legatura di espressione**, posta sopra o sotto un gruppo di note, fa eseguire i suoni in modo assai legato.

L'**accento** indica che la nota va eseguita accentata. Il **marcato** indica che la nota va eseguita con notevole intensità.

Esercizi sui modi gregoriani

1° modo autentico (protus)

1



2° modo plagale

2



3° modo autentico (deuterus)

3



4° modo plagale

4

